munizioni e cisterne al di dentro. Una piccola cappellina situata entro il recinto gli diede il nuovo nome di S. Francesco.

Più a rilento proseguì la fabbrica in seguito, quantunque il provveditore Foscarini non tralasciasse di occuparsene⁽²⁾: così che nel 1579, come ebbe a rilevare il Rangone, mancavano ancora a terrapienare le forbici del fortino inferiore⁽²⁾; senza dire poi che nessuno ancora aveva pensato ad aggiungere a quello di Turlurù la tenaglia proposta dallo Zampeschi (di cui altri sentivano la necessità), e a fondare il terzo fortilizio nel promontorio settentrionale⁽³⁾, mancando il quale sembrava che gli altri due fossero più dannosi che utili, abbandonandosi indifesa una parte del ridotto⁽⁴⁾.

Fino al 24 giugno 1583 la fortezza aveva costato complessivamente 21511 ducati⁽⁵⁾: e precisamente 124545 perperi aveva speso il rettore di Canea Pietro Calbo (1574-75); altri 2207 il rettore Angelo Barozzi (1576-77); soli 532 il successore Zaccaria Barbaro (1577-1579); e finalmente 15489 Pietro Lando (1579-1582); senza considerare le angarie e le giornate degli andiscari⁽⁶⁾.

Con tutto ciò, alla visita del provveditor generale Alvise Grimani e del governatore Raffaele Rasponi, le condizioni della fortezza si palesavano deplorabili: le muraglie erano basse, prive di terreno, talvolta aperte ancora o squarciate, e minaccianti ormai rovina, per essere state costruite con calce solo verso l'esterno. Onde fu necessario preparare pietre e calcine per i restauri del caso⁽⁷⁾, i quali nel luglio seguente, per merito del Rasponi stesso, erano già molto inoltrati⁽⁸⁾. Nel fortino di S. Francesco infatti fu fabbricata e cominciata a terrapienare tutta la parte verso il porto, di 49 passi, la quale era appena fondata; e fu racconciata la cortina verso lo scoglio; di guisa che non restava addietro null'altro ormai che serrare anche la parte verso il mare. Nel fortilizio superiore invece si pensava di costruire dei nuovi muri, rifare quelli a secco, ed aggiungere i terrapieni, spendendo complessivamente 15 giorni di lavoro⁽⁹⁾. Nell'agosto successivo i restauri sembra fossero finiti; e la spesa totale aveva raggiunto gli 800 ducati, molto meno, cioè, di quanto il Rasponi aveva supposto⁽¹⁰⁾.

(1) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 22 gennaio 1575.

(2) *Ibidem*: 24 ottobre 1579 — *Relazioni*, LXXVIII (Relazione di Luca Michiel, del 1580).

(3) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 1580.

(4) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI (Relazione di Giovanni Mocenigo, del 1583).

(5) V. B. M.: *Ital.* VI, 156.

(6) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 6 luglio 1584.

(7) *Ibidem*: 24 e 27 giugno 1584.

(8) *Ibidem*: 22 luglio 1584.

(9) *Ibidem*: 25 luglio 1584.

(10) *Ibidem*: 16 agosto 1584 — Altri 192 perperi furono spesi a Turlurù nei primi mesi del 1585 (*Ibidem*: 31 maggio 1585).